

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 3^a alla linea. Comunicanti, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno prodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

LA TERZA LEZIONE

Abbiamo per dispaccio da Roma 30:

(S) Oggi sarà presentata alla Camera la relazione della Giunta delle elezioni sulla lezione del II. Collegio di Venezia, dove è eletto ALBERTO TREVES.

La Giunta propone la convalidazione alla nanimità.

La Camera approverà certamente la deliberazione della Giunta.

Forse però gli onor. Pellegrini e Tecchio orranno dar nuova prova della loro nobiltà di sentimento, ripetendo la burlettina tentata l'altro ieri per ritardare la convalidazione di Tiepolo.

Come sapete fecero proporre la sospensione dal compiacente onor. Vischi e quando venne ai voti si alzarono in quattro !!

La grave questione

Continuano vivissimi i commenti al voto di sabato.

Si riconosce però, anche dagli stessi ministeriali, che esso ha nessuna importanza stando la questione allo stesso stato di prima.

Non c'è di più che una prova di poco coraggio e di poca correttezza data dalla Camera. Contro coloro che votarono a favore del Ministero, cioè contro l'inchiesta, si fanno commenti severi.

Un deputato mi diceva iessera: Da una Camera fatta con i denari delle Banche non si poteva aspettarsi nulla di meglio. Fece ottima impressione che i deputati del Veneto, nella loro grande maggioranza, abbiano votato a favore dell'inchiesta.

Del resto si manda come mai possa avere un Ministero, del quale fanno parte Grimaldi e Lacava che per tre giorni si sono lasciati attaccare senza dire una parola

La questione dell'inchiesta d'altra parte era una questione di alta moralità e non si capisce come 274 persone abbiano potuto rigettarla.

LE RESPONSABILITÀ POLITICHE

La Tribuna e il Popolo romano riproducono alcuni brani di un articolo pubblicato dall'onor. Brunialti nella Rivista economica di Torino. Ecco, per saggio, un periodo:

«L'on. Rudini non avrebbe presentato un disegno di legge che prorogava tale stato di cose per 15 anni senza alcuna indagine preventiva; l'on. Luzzatti non avrebbe abolito la riscontrata, cioè resi più facili gli abusi che ora si constatarono; l'on. Giolitti non avrebbe proposto il Tanlongo a senatore, né messo innanzi alla Camera l'ultimo disegno di proroga, se avessero sospettato i fatti che ora si constatarono.»

Il Popolo romano chiama obbiettivo ed equanime il giudizio dell'on. Brunialti.

È evidente, invece, che costoso giudizio pecca di quel sofisma, che i loici chiamano d' «ignoranza di elenco».

L'on. Brunialti non sa quel che si dice né del progetto di Rudini, né del decreto sulla riscontrata e nemmeno della proposta del Tanlongo a senatore, la quale egli spiega con la mancanza, nell'on. Giolitti, di ogni sospetto dei fatti ora constatati.

È la solita tattica: scusare l'attuale Ministero, distribuire eguali torti al precedente.

L'affermazione che il progetto di Rudini prorogava « tale stato di cose, per 15 anni » non può comprendersi in un deputato che si suppone abbia almeno avuto per le mani il disegno di legge, del quale parla con tanta sicurezza in una rivista economica.

Il progetto di Rudini non prorogava affatto, né prolungava quello stato di cose. Invece, lo rendeva semplicemente impossibile, stabilendo, fra le altre cautele, il ritiro dei viglietti del Consorzio delle Banche firmati da un controllore di Stato.

Il reato, che si è scoperto ora, e non per virtù del Ministero e della sua ispezione, come ieri abbiamo dimostato con la testimonianza del Popolo romano, si sarebbe subito scoperto allora. Il ritiro dei viglietti avrebbe messo in evidenza, senz'altro, la circolazione abusiva, ed il nuovo metodo proposto ogni circolazione abusiva avrebbe impedita per l'avvenire. - E fu questa una delle cause principali per cui il progetto del precedente Ministero sollevò fere opposizioni. Se avesse per 15 anni prolungato lo statu quo, come dice l'on. Brunialti, all'on. Luzzatti non sarebbe stata fatta la guerra che allora si fece.

L'altra affermazione che la riscontrata rese

più facili gli abusi, è oramai così palesemente dimostrata erronea, per non dir falsa, che non merita più una parola. Fu soltanto meraviglia che ora consigliere di Stato, come l'on. Brunialti, si sia messo a parlare di siffatti argomenti, senza nemmeno leggere la relazione ultima dell'on. Grimaldi, che nel lodare il regolamento della riscontrata ha perfino eccuduto. Che dire poi dell'ultima affermazione contenuta nel periodo citato, che, cioè, l'on. Giolitti non avrebbe preposto il Tanlongo a senatore, né messo innanzi alla Camera l'ultimo disegno di proroga, se avesse sospettato i torti che ora si constatarono?

Questo è precisamente uno dei punti che non è chiarito ed importa chiarire.

L'on. Brunialti era alla Camera il giorno in cui gli on. Colaiani e Gavazzi fecero le rivelazioni, che il Popolo romano ha dichiarate inferiori al vero. Era alla Camera, e certamente rimase ammirato della forza, dell'energia e di altre simili eminenti doti, con le quali l'on. Giolitti protestò contro quelle rivelazioni e maltrattò i rivelatori.

Il più maltrattato fu l'on. Gavazzi, il quale in sostanza aveva detto: «Se voi, onor. Giolitti, sulla vostra fede di gentiluomo, mi date sicurezza che questi fatti non sono veri, io sarò tranquillo». E l'on. Giolitti evocò tutti gli sdegni, come per dimostrarsi ingiustamente e svenevolmente offeso; ed alla manifestazione di quello sdegno l'on. Brunialti non mancò, crediamo, di far plauso, almeno in cuor suo.

Ebbene: anche il Popolo romano, ripetiamo, ha ammesso, rendendo tardiva giustizia agli onor. Colaiani e Gavazzi, che i fatti da loro denunciati erano al di sotto del vero.

Poteva l'on. Giolitti non averne sospetto?

Ma, viceversa, non poteva non averne notizia precisa, perchè le rivelazioni degli onor. Colaiani e Gavazzi erano attinte alla relazione Biagini, la quale fu compilata quando l'on. Giolitti era Ministro del Tesoro, e l'on. Biagini era impiegato da lui dipendente; ed il Ministro del Tesoro è colui che fa, e principalmente fa, la politica bancaria in Italia.

Non aveva sospetto l'on. Giolitti? Ignorava? Ma se ignorava, bisogna dire che volle ignorare, poichè egli non esitò di affermare alla Camera, che, avuta fra le mani la relazione Biagini, non la lesse nemmeno.

Dato che il fatto sia andato così (e dobbiamo credere), qual giudizio fare di un Ministro del Tesoro, primo regolatore della politica bancaria, il quale non sente, nonchè l'obbligo, neppure la curiosità di leggere un documento di quella specie, sopra interessi di quella importanza?

Ignorò, dunque, perchè non si curò di sapere: e ciò è giustificabile in alcuna maniera?

Noi, i lettori ci renderanno giustizia - ci sia-

mo limitati finora a ribattere gli avversari con le loro armi, ripugnando da ogni diretto attacco. Ma oramai il troppo è troppo, e quando giudizi come quello dell'on. Brunialti si dà la qualifica, che dà il Popolo romano, siamo costretti a reclamare che si spieghi l'inespicabile e si faccia piena luce su tutti i misteri.

È mai presumibile che, ordinata un'inchiesta sulle Banche, con tanta solennità, con tanto rumore come fu ordinata quella del 1889, l'on. Giolitti, custode del Credito, non se ne desse pensiero?

È mai presumibile, che denunciati al ministro Miceli i fatti, che poi si trovarono registrati nella relazione Biagini, nemmeno il ministro Miceli al suo collega del Tesoro ne dicesse verbo, nemmeno quando preparavano una nuova legge bancaria?

È mai presumibile, che, poi, due anni dopo l'on. Giolitti, sia nel proporre l'on. Tanlongo a senatore, sia nel discutere in Consiglio di ministri il nuovo progetto bancario, che con tanto calore raccomandò nella riunione della maggioranza, non si ricordasse dell'inchiesta del 1889?

O l'on. Giolitti vorrà ogni responsabilità rigettare sull'on. Miceli, come se l'on. Grimaldi ogni responsabilità revocasse sull'on. Lacava?

Eh! no. Il governatore e il cassiere della Banca Romana sono in carcere, per la responsabilità penale, che i magistrati determineranno.

Ma vi sono gravissime responsabilità politiche ed amministrative, che devono essere ancora, interamente e luminosamente, determinate dal Parlamento.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. - Il Temps dice che nella discussione di ieri alla Camera italiana, Giolitti parlò ed agì da uomo di Stato. - Il giornale felicitò la Camera per avere approvato la proposta di Giolitti di lasciar compiere l'opera sua alla giustizia. Conclude: Così agendo la Camera fece un atto di patriottismo.

Parigi, 29. - Parecchi deputati presenteranno domani alla Camera proposta intesa a punire gli autori di denunce non provate. - La proposta si riferisce alle denunce relative al Panama. Assicurarsi che il governo la appoggerà.

Cristiania, 29. - Negli ultimi giorni sono scoppiate delle tempeste a Lofoden; sette barche rimasero affondate, vi fu una quarantina d'annegati, temesi vi sia ancora un maggior numero di barche affondate.

San Francisco, 29. - Si ha dalle isole Hawaii che le forze americane vi hanno

stabilito un governo provvisorio, che la monarchia avviata fu abrogata e che regna la tranquillità nelle dette isole.

IL COMUNE Giornale di Padova

il più diffuso della Città e Provincia
Martedì 31 corrente
darà principio alla pubblicazione dei
Profili Padovani

I fondi del Vaticano

Ci giunse questo dispaccio:

ROMA, 30, ore 9.35 a. Qualche giorno fa ha annunziato che il Vaticano era implicato per oltre un milione fra i correntisti del Banco Guerrini, che ha chiesto la moratoria.

In Vaticano si dice che la notizia non è esatta: ciò che significa che nel fondo è vera.

Cronaca del Regno

Roma, 29. - Il Circolo straordinario d'assise, in seguito al verdetto dei giurati, ritenendo Luigi Rinaldi, colpevole di omicidio preterintenzionale nella persona di Augusto Sinimberghi, col beneficio della provocazione lieve e delle attenuanti, lo ha condannato alla reclusione per 6 anni, 11 mesi e 10 giorni.

L'Istituto del Credito Mobiliare, assuntore dell'Esattoria comunale di Roma, ha depositato, a titolo di cauzione, alla Banca Nazionale duecentomila lire di rendita italiana, pari a quattro milioni di capitale.

La Società del Credito Mobiliare riceverà quindi subito la patente di esercizio della Esattoria.

Milano, 29. - Certo Baldi, ex tabaccaio in via Torino, ha un figlio dalle mani lunghe. Questi pretendeva ieri sera dal padre del denaro per dar sfogo a suoi stravizi.

Alle ripulse del genitore, il figlio saltò in tanta furia da scagliarsi contro il padre, percuotendolo e cagionandogli gravi ferite e contusioni.

Il Carlo Baldi venne ricoverato all'Ospedale.

Cremona, 29. - In un campo vicino a Cavatogno, quattro giornalieri abbattevano un grosso albero, il quale precipitò inaspettatamente.

Nella fuga dei contadini, uno d'essi, certo Reali Spirito, ventinovenne, cadde nella vicina buca dell'altra pianta abbattuta, ricevendo l'albero nel cranio.

Dalla testa fracassata gli schizzarono le cervella e rimase morto sul colpo.

di buon grado il marito.

Poichè - bisogna dirlo subito - il conte è un tipo curioso di nobil uomo spodestato.

Nulla della fierezza degli avi gli manca, se togli quelle idee matte e relative ch'egli raggruzzola nella sua povera testa e che lo fanno parer nato e vissuto nel bel medio evo.

Ma dagli assenti non è lecito mormorare: aspettiamo adunque di vedere anche codesto tipo esilarante, per conoscerlo e giudicarlo.

Badiamo piuttosto alle signore.

Esse sono là, silenziose, meste, quasi, vorremmo dire, oppresse dal peso di un profondo pensiero.

Tratto tratto, la mamma, intenta a leggere, alza dal libro gli occhi e volge attorno lo sguardo, abbassandolo quindi con affetto e con cura sulla fanciulla, che interrompe il suo lavoro e sospira.

Quello sguardo della contessa Lisa sembra voglia dire parole di compassione alla fanciulla ed il sospiro di questa palesemente denota l'agitazione del suo spirito: ti par ch'esso sveli un pensiero: *povere noi!*

E sono ben infelici i conti di San Giuliano.

Nati tra le agiatezze, cresciuti all'ombra del voler crederci e del voler parere, senza alcuno che a loro desse consigli, suggerimenti, aiuti, questi rampolli di una vecchia famiglia patrizia, videro man mano scemare nella loro casa il patrimonio.

Sulle terre, prima fiorenti e fruttuose, pareva d'anno in anno passasse un genio maligno: aumentavano i carichi, i redditi si facevan minori, sulle colonie gravavano le ipoteche e come una grande minaccia all'inte-

grità del patrimonio giravano nelle Banche e tra i privati le cambiali emesse e firmate dal signor conte di San Giuliano.

Pareva che di tempo in tempo un tarlo malaugurato venisse a rodere le possessioni: talvolta era la tenuta d'un vicino, che tendeva ad arrotondarsi a danno dei pochi campi degli ex feudatari; talvolta era un mercante rifatto che amareggiava con qualche casuccia colonica attornziata da poca terra - e il mercante e il vicino, trovati in bisogno di San Giuliano, sostituirlo nei registri del Catasto il loro nome a quello dei nobili signori, con poco incomodo e con meschina spesa.

Così in breve volgere di tempo, tutto il patrimonio s'era ridotto a una tenuta discreta per estensione e per rendita, posta a valle e minacciata di sovente dalla vasta possessione dell'ingegner Bettini, che si estendeva tutto all'intorno, stringendola quasi come una morsa di ferro; che tende ad unire sempre più i suoi lati.

Ed altre disavventure ancora erano piombate sulla famiglia di San Giuliano.

Bisognava ripararvi ad ogni costo; bisognava ricorrere a qualunque espediente, fosse pur serio, fosse pur disastroso.

E il conte Angelo s'era recato proprio quel di assieme al dottor Rambaldi per formulare una domanda concreta di prestito all'ingegner Bettini.

Figuratevi come poteva stare la signora Lisa con quel po' di pensiero per la testa. E l'irma, l'irma che conosceva il grave turbamento della madre, non potea far a meno di rivolgerle tratto tratto parole di consola-

zione, che ella andava cercando con accurato studio nel cuore, perchè a badare ai propri sentimenti, ella avrebbe dovuto piangere, ch'è troppo l'affliggevano le dissestate condizioni della famiglia.

«Va, mamma, consolati: a tutto si potrà rimediare.»

«Eh! tu lo dici, ragazza mia: ma come poi si farà? - Dio! quanti pensieri quanti affanni.»

E la contessa Lisa, di consueto premurosa a nascondere gli altri e persino a se stessa le verità sulle cose proprie, s'era lasciata sopraffare da un abbattimento, che faceva compassione.

«Eh! si - continuava - così tutto va di male in peggio. - Io son donna e d'affari assai poco m'intendo: lui - quel buon uomo di tuo padre - sembra fatto apposta per tutta altra cosa che non siano i suoi interessi. E tutto va, tutto sfuma: prima i prestiti ti portano via terre e case, poi quel po' che ci rimane si rimpicciolisce, come...»

«Oh! perchè simili pensieri madre mia? Vedi: qualche cosa si farà, qualche cosa di buono: il dott. Rambaldi ci è amico affezionato.»

«Oh! lui, lui - fece la contessa sospirando - lui è tutt'altro uomo di tuo padre. E se un po'di fiducia mi rimane.... Basta.... attendiamo...»

E la contessa si sforzava a leggere, come volesse ingannare il tempo, i suoi pensieri e se stessa.

L'irma tratto tratto volgeva i suoi grandi occhi sereni sulla madre, quasi volesse, avvol-

gendola tutta in uno sguardo amoroso, scacciare dalla mente di lei quelle inquietudini, che la rendevano tanto nervosa.

«Sì, sì, continuava la signora, su che dovrà egli assicurare la somma? E basteranno le terre o non ci vorrà...»

«Oh! che idea brutta, che brutte previsioni! - Temi tu, mamma? - fece l'irma con alto timido e pauroso come un grande affanno le venisse al cuore.»

«Sì, temo, che le terre non bastino e che il malagurio venga a gravitare anche sulla nostra casa...»

«Oh! mamma, no, no: perchè vuoi tu che fin l'ultimo retaggio dei nostri venga compromesso?»

«Perchè? - Perchè? È inutile negarlo; la miseria batte, batte alle porte...»

E la contessa Elisa, la fiera contessa di San Giuliano, la disdegnosa castellana che avrebbe voluto veder tutti chini a suoi ordini, diede in un scoppio di pianto.

«Oh mamma, non piangere così, disse l'irma alzandosi dalla sua seggiola e correndo a cingere colle braccia tremanti la povera signora - Non piangere così...»

«Oh! il mondo ci ha votati al dolore! - disse la contessa, alzando gli occhi verso la figliuola, ed asciugando il pianto in fretta, quasi vergognosa delle sue lagrime...»

Seguì un lungo silenzio, interrotto dai sospiri dell'irma, e da qualche lamento affannoso della contessa, che era caduta in una prostrazione insolita.

(Continua)

APPENDICE

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO

di G. JERANTI

(Preparata riservata)

Giulia ha della sua mamma la maestà nella persona; de' suoi antenati negli occhi fulgidissimi, un certo lampo di severità che ti mette un pochino in rispetto. Cresciuta, quando una famiglia del vecchio stampo stava per sfidarsi, non trovò né gli agi, né le beatitudini della vita.

Giulia s'adattò all'ambiente: crebbe senza idee di vanità, tutta dedita alla casa, senza desideri smodati di ricchezza, paga del poco che la sorte le offriva.

La madre tale, aveva contribuito l'educazione della sua mamma - una saggia donna, che, pure ad onta di certi difettucci, si manteneva modello tra le madri.

I difettucci - a dir tutta la verità - della contessa Lisa erano noti e si potevano forse notare tutti in uno solo: l'ambizione di parere qualche cosa, giacchè la mala sorte non l'aveva ornata delle facoltà per essere.

E c'era un po' di contagio anche in ciò. Agli occhi al conte Angelo, vissuta per lunghi anni a fianco di costui, ella aveva dovuto per un po', bere alla fonte stessa a cui attingeva

On. Dir. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

GIORNO PER GIORNO

Ieri la Camera dei Deputati, essendo giorno di festa, fece riposo.

Non diciamo che abbia riposato sugli allori, benché i giornali della greppia si sforzino di portare fino al settimo cielo il voto della maggioranza favorevole al Ministero.

Quel voto, secondo l'opinione di molti, non è che una pietra sepolcrale sopra la verità, di quella genuina, che sarebbe potuta scaturire dalla inchiesta parlamentare.

Tutto però non è perduto, anche sotto questo punto di vista: perchè in certe circostanze della vita politica ci sono fatti di tale gravità ed evidenza, che s'impongono da sé medesimi, e talvolta scuotono e rovesciano anche le pietre dei sepolcri.

Era corsa voce in Roma che nella questione bancaria fosse compromesso anche un ex-ministro dell'Interno, contro il quale si dovesse procedere in via giudiziaria.

Questa voce divulgata da qualche giornale provocò naturalmente delle proteste da parte di quelle individualità politiche, le quali hanno tenuto in passato il portafoglio dell'Interno.

Ciò dimostra che la Camera col suo voto, che respinge l'inchiesta, lungi dall'aver chiusa la bocca ai fautori di scandali, non ha servito che a facilitarli, poichè in questi tre mesi, che mancano alla discussione in argomento, abbiamo tempo di sentirne delle belle.

La stampa francese, continua da qualche giorno a tenere il broncio verso la Russia per lo scambio di cortesie in occasione della visita dello Czarewich a Berlino.

La nota del Giornale di Pietroburgo ha messo il colmo al malcontento dei fogli parigini.

Ma si può esser certi che questo non è altro che un fuoco di paglia.

Del resto il malumore odierno è già temperato dall'annuncio che una flotta russa restituirà in primavera la visita di Cronstadt in uno dei porti francesi.

CRONACA VENEZIANA

(Dispaccio particolare del Comune Venezia, 29.

Una completa riuscita ebbe la veglia di questa notte al palazzo reale. Le sale vennero aperte ai numerosissimi invitati alle nove e mezzo circa. Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova entrarono nella gran sala da ballo circa alle dieci e mezzo seguiti da un lungo corteo di dame, cavalieri, marine e divise; come d'uso l'orchestra suonò la marcia reale mentre le coppie prendevano posto per la prima quadriglia.

La principessa Isabella indossava un'elegantissima toilette in grigio di broccato a gran fiori, con lunghissimo strascico; i brillanti erano sparsi ovunque ed in gran quantità sul corsetto al collo e fra i capelli della Duchessa.

Bellissime toilettes avevano pure le dame d'onore e tutto, circa un centinaio intervenute al ballo. Non vi farò certo l'elenco di tutte le rappresentanti il sesso gentile, vi segnèrò solo le belle che dalla vostra città vennero a rendere più brillante e più graziosa la festa.

La baronessa Giustinian Massa portava, con la grazia che le è tutta particolare, un bellissimo abito di velluto ottomano ricamato in oro con fioriture di maraboni. La gentile contessa Giusti, con una toilette verde grigio, accompagnava le due figlie l'una in velo bianco l'altra in celeste. Pure in celeste eravi la contessa Miari, e la signorina Bice Maluta. Vidi pure la marchesa Buzzacchini e la contessa Bernini con le due figlie. Una toilette di velluto nero semplice con grande strascico era indossata dalla contessa Dolfin.

Queste le signore di Padova che mi fu dato incontrare nelle sale del palazzo reale questa notte; benchè in numero un po' ristretto rappresentavano splendidamente la vostra città.

Elegantissimi erano i cartoncini con l'Ortine delle Danze distribuiti alle signore; un'ancora con una funicella formava un braccialeto dal quale pendeva una doppia catenella, ed eravi appeso da una parte il cartoncino, dall'altra il Fert di casa Savoia.

La prima quadriglia S. A. R. la Duchessa l'ha ballata con l'assessore Bordiga, che rappresentava il Sindaco; alla destra aveva il comm. Santa Maria Nicolini primo presidente della Corte d'Appello con lady Layard, alla sinistra la contessa Serogo degli Allighieri,

S. A. R. il Duca di Genova aveva per dama la contessa Brandolin, alla sinistra la contessa Radicati, alla destra la contessa Papadopoli.

Dopo i Lancieri vennero aperte le cinque sale per le cene, presero posto prima le dame coi cavalieri, dopo i cavalieri soli. - Le cene procedettero molto bene e col massimo ordine, anche nelle sale per i soli uomini non vi fu a deplorare il disordine dell'anno scorso.

Alla seconda quadriglia vennero distribuiti alle signore moltissimi eleganti mazzi di fiori freschi di camelle e rose.

Si ebbero a notare parecchie assenze causate da lutti o da malattie. - È sperabile che alla prossima festa il concorso delle signore sarà maggiore.

Oltre a tutte le autorità civili cittadine v'era una larghissima rappresentanza degli ufficiali della R. marina e di tutte le armi e dei reggimenti residenti nel quinto corpo d'armata.

Le sale bellissime e ricche erano sfarzosamente illuminate ed eravi fiori sparsi ovunque. Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa si ritirarono dopo le 4 e mezza.

Oggi vi fu nella gran sala del palazzo Loredan a San Stefano, sede dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, l'adunanza solenne per l'inaugurazione della nuova sede.

Dopo una breve ma dotta relazione, elegante per la forma, annua letta dal segretario della Deputazione stessa comm. Guglielmo Berchit, il presidente senatore Fedele Lampertico lesse un bellissimo discorso sulla Storia di Venezia.

Il doto oratore seppe tenere ferma a sé l'attenzione dell'auditorio per quasi un'ora, venne applaudito mentre parlava ed alla chiusa. Mons. Jacopo Bernardi ricordò poscia con brevissime parole il Mengaldo, il veneziano che ebbe non piccola parte nella nostra Storia del 48-49.

Assistevano alla cerimonia S. A. R. il Duca di Genova, il comm. Santa Maria Nicolini primo presidente della Corte d'Appello, il cav. Fabris consigliere delegato, per il prefetto indisposto, l'assessore Bordiga, per il sindaco ammalato e molti invitati fra cui parecchie gentili e belle signore.

Il principe Tommaso era accompagnato dal suo primo aiutante cav. Carlo Galeani di Sant'Ambrogio, e dall'ufficiale d'ordinanza Tozzoni.

CRONACA DELLA CITTA

Consiglio Comunale

Ecco l'Ordine del Giorno del Consiglio comunale che si terrà nelle sere del 1° 3 e 4 febbraio:

In Seduta pubblica

1. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per storno di fondi dalla cat. 75, art. 1 e 2 a favore della cat. 77, art. 2 e 3 del bilancio 1892.

2. Comunicazione della rinuncia a revisori dei conti dell'esercizio 1892 dei consiglieri signori Luzzato-Dina Giacomo e Tessaro cav. Antonio, e nomina a revisori di altri due consiglieri.

3. Approvazione delle Normali e relativo organico per l'ufficio dell'acquedotto (1.a lett.).

4. Costruzione di un piccolo laboratorio e di un magazzino per deposito di carbone presso il macchinario dell'acquedotto per il complessivo importo di L. 2285.97.

5. Esame del bilancio preventivo 1893 dello Spedale civile e concorso del Comune nella spesa (1.a lett.).

6. Esame del bilancio preventivo 1893 della Casa d'Industria e concorso del Comune nella spesa (2.a lett.).

7. Modificazione del regolamento di edilizia e di ornato in seguito ad annullamento di alcuni articoli da parte del Ministero per lavori pubblici ed aggiunta di alcuni nuovi articoli proposti dal Ministero della pubblica istruzione.

8. Nomina di due Membri a far parte del Consiglio provinciale scolastico in luogo del sig. Alessio avv. prof. Giulio ed Emo Capodilista co. comm. Antonio scaduti per anzianità.

9. Nomina di un rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo del Convitto annesso alla R. scuola Normale maschile in luogo dell'onor. prof. cav. Giovanni Marinelli scaduto per anzianità.

In Seduta segreta

10. Comunicazione della rinuncia del dott. Eugenio Volner alla condotta medica del Bassanello e proposta di aprire tosto il concorso.

11. Mozione di molti consiglieri perchè sia concesso un sussidio annuo di L. 300 a Marchetti Umberto onde possa continuare gli studi all'Accademia di belle arti in Venezia (1.a lett.).

12. Collocamento a riposo e liquidazione di pensione al maestro elementare Ferracin Pietro.

AL SALONE

Il Club degli Ignoranti

Prima di cominciare il nostro articolo di descrizione, ci sia lecito tributare una parola d'elogio al Club degli Ignoranti.

Già - non è a meravigliare, quando alla fin fine c'è il merito assoluto - quest'Opera splendida manifestazione di una classe operosa ed intelligente - tante volte, specie se i pubblici bisogni chiamarono all'appello, ha saputo rispondere e sempre con un duplice intento, quello di divertire e di beneficiare.

Da questi concetti, la presidenza, partendo con sempre nuova costanza, si meritò ben presto il plauso ed il favore di ogni classe di cittadini; così che ogni sua festa fu accompagnata nell'iniziativa dai voti e nell'esecuzione dall'appoggio della maggioranza padovana.

Altro merito, certo non discutibile, del Club, fu quello di scegliere a mira dei propri progetti e come centro di spettacoli pubblici, il Salone, prezioso ornamento della nostra città, adatto così a questo, come ad ogni altro scopo, che possa interessare la generalità degli abitanti, incitandola a raccolta.

La scelta - anche ciò va detto, a rischio di ripetere una frase frita e rifrita - non poteva essere migliore e l'esempio del Club fu secondato e seguito da ogni altro Comitato, che si formò di poi coll'intenzione di dare pubblici divertimenti.

Detto questo - ed era doveroso l'accennarlo - convien subito affrontare l'argomento e discorrere con particolareggiata relazione sui progetti per la prossima fine del Carnevale.

Anzi giacchè la pena ha scritto la parola progetto, convien subito dire che v'è ormai qualche cosa di più, assai di più che il progetto: vi è l'esecuzione quasi condotta a termine, e con quale ardore, con qual'anima, con quale diligenza, lo giudichino i lettori da quanto staremo ora per dire.

Si è osservato in parecchie circostanze, a proposito del Salone, che come esso si presta a qualunque genere di costruzioni, così non è facile escogitare quelle che più si adattano all'ambiente, data la straordinaria ampiezza del luogo.

A questo proposito anzi è lecito ricordare ad esempio l'appunto fatto dalla maggioranza ai preparativi in occasione delle Feste galileiane, prepara ivi, che se corrispondevano per l'esattezza, la cura e l'originalità dell'esecuzione, non erano certo conformi alle esigenze dello spazio: infatti la piccola piazza di Padova medioevale da un lato, e dall'altro il caffè chantant, la fontana, erano poca cosa di fronte all'ampiezza e si perdevano quasi nello spazio così vasto del luogo.

Al guaio, riconosciuto vero e giudicato riparabile, pensò il Club degli Ignoranti, e fra i progetti per le nuove feste, venne scelto appunto quello che dava affidamento di riuscire grandioso così da appagare anche chi esige la proporzione - logica del resto - fra contenente e contenuto.

Fu stabilito infatti di costruire una sala, a quaranta metri circa dal lato prospiciente il palazzo delle Debite e a dieci o poco più di distanza dal lato opposto, sorgono ormai eleganti colonne, parallele tra loro e congiunte da altre colonne simili, appoggiate alla parete del Salone.

I due lati minori sono aperti; i maggiori invece, quelli cioè adiacenti ai muri maestri, tutti coperti di ampie tele dipinte, così che ti vien data la perfetta illusione di essere in una sala - forse la più spaziosa del mondo.

Perchè - va subito detto anche questo - la sala di cui facciamo parola, misura in lunghezza 48 metri e ben 28 in larghezza.

Sembra, così per l'ampiezza come per la struttura, un ampio vestibolo di un palazzo antico, quale si vede qualche volta disegnato nelle riproduzioni delle costruzioni greche o romane.

Codesta sala ha poi il suo soffitto, e che soffitto! figuratevi!

Ben trentadue quadrilateri ampissimi di tela coprono la volta: nelle parti laterali seguono il disegno generale del luogo, nel mezzo invece alcune figure allegoriche, dovute al pennello del Manzoni e del Salvador, coadiuvati dall'Aschieri, ti danno più ancora l'illusione di una sala antica costruita con magnificenza ed abbondanza di materiale e adornata da ogni pregio dell'arte.

Una descrizione di queste nuove costruzioni noi non tentiamo nemmeno: abbiamo soltanto cercato con brevi cenni che il lettore si formasse un giusto concetto di ciò che costituirà l'attrattiva maggiore dei visitatori.

Ma la sala, oltre di essere ammirabile per la sua struttura, sarà poi nei giorni della festa indispensabile.

Perchè gli egregi signori del Club la destinano al ballo; tant'è vero che al lato di Piazza dei Frutti sorge ormai nella nuova sala un palco destinato per la musica e nel centro verrà, in settimana, costruito apposito recinto per il maggior comodo delle coppie danzanti.

Così di fronte a chi entra s'aprirà la sala;

nel mezzo la musica e il ballo; in fondo, verso l'uscita che mette al cortile pensile del Municipio, i vari giochi della fortuna e le lotterie, nonché una statua colossale, a quel che si dice, rappresentante la dea capriciosa che offre i suoi doni.

Ma queste non sono le uniche attrattive del nostro Salone.

Rimetto alla sala, dal lato prospiciente le Debite, e fatta in modo che il cavallo di Donatello ne rimanga nascosto, sorge un'impalcatura, a cui mettono due ampie scalinate.

Sembra la terrazza d'un castello e ne avrà in seguito l'aspetto, anche perchè una torricciola merlata s'alzerà nel bel mezzo.

L'impalcatura s'alza a circa cinque metri dal suolo: una ringhiera la chiude in sul davanti. Di là chi vorrà con poca spesa salirvi avrà una vista deliziosa: l'ampio Salone tutto disteso sotto gli sguardi e nel mezzo, sotto la sala, la gente varia per foggia e colorito del vestire, moventesi nel recinto, o intenta presso a quello ad osservare le coppie aggirantesi - la frase vecchia vien giù senza pensarci - nei vortici della danza.

Ma il Club ha fatto qualche cosa di più; ha pensato all'economia propria ed al comodo dei visitatori.

Infatti sotto l'impalcatura, di cui ho tentata una descrizione brevissima furono collocati i depositi dei mantelli; a sinistra la consegna, alla destra il ritiro.

Nel mezzo poi il caffè, o meglio la bottega; fuori sotto la terrazza, le tavole disposte in bell'ordine e secondo le esigenze molteplici del luogo.

E ho detto che ciò, oltre di essere comodo assai, dimostra che il Club sa unire anche un senso pratico di economia nelle sue opere, perchè a pochi invero sarebbe venuto in mente di usufruire del vano sottostante all'impalcatura per collocarvi il caffè.

Se altrove lo si fosse messo, ecco una spesa maggiore, ed ecco forse anche un incombodo impreveduto.

Ed ora all'illuminazione.

Ognuno sa che anche questa volta il Salone sarà illuminato a luce elettrica.

Ma pochi, anche se lo sanno, avranno osservato l'opportunità del luogo prescelto dal Club degli Ignoranti per collocarvi il motore, onde si forma e parte la luce.

Quando il Municipio in occasione delle feste Galileiane, provvide all'illuminazione elettrica del Salone, noi eravamo i primi a gridar con pertinacia ostinata la croce addosso a chi aveva avuto la strana idea di collocare la macchina motrice, sotto il naso dei forestieri, in Piazza dei Frutti, all'aperto, quasi si volesse provare il senso di dissonanza, che viene alla mente ogni qual volta a ridosso di grandiosa costruzione si vede sorgere un' indecente catapecchia.

Il Club che umilmente si intitola degli Ignoranti, questa volta insegna ai sapienti in fatto di gusto estetico; tant'è vero che non si deliberò nulla a proposito della luce elettrica prima di non aver trovato un cortile interno, ove collocare il motore, togliendolo alla vista del pubblico.

E sapete dove hanno pescato il cortile interno questi signori Ignoranti? Pare una ironia la verità: in un palazzo del Municipio, il palazzo delle Debite. - E dire che prima lo stesso Municipio non sapeva provvedere alla bisogna per conto suo!

La luce elettrica sarà nel Salone distribuita con ottimi criteri. Nella linea mediana della sala, tre fari di massima potenza; paralleli a questi nella stessa sala, a dritta e a manca, cinque altri fari di minore intensità, quindi lampade nel luogo destinato alla pesca, un altro faro nel mezzo del caffè rimpetto alla terrazza; ai lati di questa due lampade sostenute, sui poggiuoli, da eleganti braccieri.

Così, per noi e per oggi il nostro compito è finito.

Ci pare di essere stati se non efficaci, veri nel rendere pubbliche le idee del Club: se il nostro Cicerone, così cortese nel guidarci e spiegarci durante la visita, non è pago, venga, venga pure: rettificheremo, diremo o faremo tutto ciò ch'egli vuole. - Tanta simpatia ci ispira questa benefica istituzione, che viene al soccorso, procurando un po' di vita tra mezzo alla musoneria del tempo e della città!

Ma anche il pubblico condivide con noi questa simpatia: ogni fatica merita premio!

E le fatiche del Club degli Ignoranti - fatiche morali e materiali - furono tante e così onorevoli da aspettarsi a buon diritto il plauso del pubblico e della stampa! - È l'unica soddisfazione alla quale mirano i benefici preposti alla più allegra e geniale società di Padova!

FESTE DI CARNOVALE

Continuiamo la pubblicazione delle liste di regali e di oblazioni che pervennero al Club degli Ignoranti per le prossime feste di Carnevale. Come vedesi, cittadini e ditte commerciali sono in gara ammirabile per dare una spinta al carro della beneficenza trascinato

con tanta lena e guidato con tanto dal benemerito Club.

E noi segnaliamo altresì con sommo piacere ai nostri lettori, la lista delle generose che non sono della nostra città e che tuttavia concorrono colle loro offerte alla riuscita delle feste. Le quali sarannoplete se non verrà meno il buon volersilancio dei cittadini e delle Società (ce ne tante a Padova!) prendendo parte al mascherato coi carri, il quale l'anno è riuscito tanto bene.

V'è ragione a credere che quest'anno scirà ancora più bello, perchè anche devono certo esercitare la loro benefica influenza. Le iscrizioni sono aperte presso sede del comitato - palazzo delle debite raggio cittadini! - Ecco le liste successe.

II. Lista oblatori

pei premi Carri Mascherati
N. G. L. 10 - Marco Dal Prà L. 5 - M. Voghera L. 2 - G. Bolzani L. 2 - N. N. L. Bedin L. 50 - L. Pavaggio L. 5 - G. Bor L. 4 - Tipografia Sanavio Pizzati L. 2 - sperini L. 5 - N. N. L. 2 - Cuzzari e C. Caffè Genio L. 1 - Castelan Trattoria C. L. 5 - Fratelli Carpanese L. 1 - Bertan Vanni L. 5 - Albergo Aquila Nera L. 5 - telli Carmagnani Trattoria Speranza L. Folchi e Cappellari L. 10 - Fratelli Boli L. 2 - G. Scacca Tarozzi L. 10 - Nancione L. 15 - Oblac L. 10 - Lambertini - Bedon L. 2.

III. Lista - Regali per la Pesca

Emilio cav. Sacerdoti, 10 oggetti chinca Dante Rubello, 1 bellissimo tronco d'afiorato.
Eugenio cav. Musatti, 7 eleganti oggetti Ditta Pianeri e Mauro, 12 bottiglie Vittoria.

Michele Maluta, droghiere, 10 bottiglie Piemonte.

N. N., 12 oggetti.
Baratelli Pietro, 61 eleganti oggetti.
Olga baronessa Treves De Benfil, 8 eleganti oggetti.

Formigini, famiglia, 6 bottiglie Valpolicella Massar. Andrea, 10 eleganti oggetti.
Andreotti-Romanin, famiglia, 4 eleganti oggetti.

Ditta Pietro Praver, 3 eleganti oggetti L. 5.

Bareggi, fratelli, 12 bottiglie ferro-chinca barbaro.

Taroco Giuseppe offoliere al Santo, 3 bottiglie vino.

Giacomo Foscarini, 8 vasi cotiserve.
G. B. Ottorino Micheli, 8 eleganti oggetti.
Adolfo Erminia Wolmann, 5 eleganti oggetti.
Domenico Calore, 6 bottiglie Barbera.

Antonio Marire, 24 cappelli-donna.
Montali, famiglia, 16 oggetti in sorte.
Luisa Levi Cases, 15 oggetti.
Gribaldo Nicola, 2 scatole sementi fioriti.
Fratelli Carpanese, 2 bottiglie vino.

Ditte fuori Città

Ditta Fratelli Branca Milano 24 bottiglie Fernet Branca.

Achille Banfi Milano 40 scatole Dogni Amido al Borace.

G. Minisini Udine 4 bottiglie Fluido.
Felice Bisleri Milano 176-24 Fluido.
Ferro China, 2 Calamai bronzo, 50 Paralle reclame, 50 Spilli reclame.

Angelo Migone e Comp. Milano 8-6 bottiglie Acqua china, 2 scatole sapone Amore.
G. Masier drogheria Venezia 12 bottiglie liquore Garba.

LA QUESTIONE dei disoccupati

Alla pietà dei cittadini si rivolge un'altra volta la Commissione dei disoccupati.

Fino a questo momento furono distribuiti in soccorsi L. 2146.05 a L. 8.55 per ogni persona. Delle somme già raccolte ci vanno quindi sole L. 5.15, e gli operai rimasti senza aiuto salgono ad un numero veramente considerevole.

La carità adunque risponda anche a questo secondo appello.

Frattanto noi pubblichiamo la

X.a Lista delle offerte

Girolamo De Bernini L. 20
Romanin-Jacur, fratelli > 40
Putti ing. Luigi > 10

Somma L. 70

Somma in cassa > 5

Totale L. 75

Società Margherita di Patronato dei Ciechi.

S. M. il Re, presa coscienza dello Stato che governa la filantropica istituzione volle iscriversi nella categoria dei S. perpetui con la generosa elargizione L. 200.

Casino dei Negozianti in Padova.

La Presidenza ha deciso di dare nel presente Carnevale tre feste da ballo cioè: Sabato 4 febbraio - con invito

Sabato 11 detto - mascherata con invito

Martedì 14 detto - festina di famiglia.

Confidiamo che queste disposizioni vengano a dissipare ogni nube sull'orizzonte del Casino, e servano di occasione opportuna per tenere raccolte le file di un saluzzio, il quale, in tante circostanze, solo ha fornito mezzo di unioni amichevoli e geniali fra il ceto dei negozianti, ma l'onore di ricevimenti, che tutti ricordiamo con simpatia.

Concorso.
Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha aperto un Concorso per 6 posti di Allievo-Verificatore dei pesi e delle misure e del saggio dei Metalli Preziosi con lo stipendio di L. 1500 annue.
Le domande per concorrere ai detti posti devono essere presentate non più tardi del 28 febbraio p. v.
Chi ne avesse interesse potrà dirigersi per conoscere le condizioni del concorso ed il programma dell'esame all'ufficio Metrico e del Saggio dei Metalli Preziosi di questa città situato in Piazza Capitaniato.

Nozze.
Da San Michele al Tagliamento riceviamo una partecipazione assai lieta: quella del matrimonio in questi giorni seguito dell'egregio signor FRANCESCO ZUZZI colla gentilissima sig.a LINA BELTRAME.
Alle congratulazioni per gli Sposi uniamo anche quelle per le loro rispettabili famiglie, rallegrate da questa unione che così le stringe: unione, la cui notizia ci suona tanto più grata per una catena di cari ricordi e di affinità, benchè lontana, colla famiglia della Sposa. f. b.

Feste e spettacoli.
La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, ha pubblicato il seguente avviso:
« Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste e spettacoli che avranno luogo in Padova nei giorni 5, 9, 12 e 14 febbraio p. v., questa Società ha disposto che i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti per Padova dal 5 al 14 detto, dalle stazioni delle linee Padova-Bassano, Camposampiero-Montebelluna, Venezia-Padova S. Sofia-Bagnoli e Padova S. Sofia-Piove siano resi validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 15. »

Casa di Ricovero.
Un deplorabile errore ci ha fatto nel resoconto della Casa di Ricovero, escludere dal numero dei consiglieri il dottore GIOVANNI ALESSIO.
Con questa rettifica intendiamo riparare alla mancanza avvenuta, osservando per di più che il dott. Alessio è da ben dodici anni consigliere della P. O. alla quale egli sa dedicare le perspicue doti della sua mente e del suo cuore.

Un ringraziamento.
È il Club degli Ignoranti che ci prega di pergere vive grazie al conte Milone Sambonifacio, il quale presta gratuitamente una locomobile a vapore che servirà da motrice per la luce elettrica.
Noi aggiungiamo al ringraziamento del Club i nostri elogi all'egregio sig. conte Sambonifacio.

Un furto d'inchiostro.
Ognuno sa che a Mezzocorno v'è una fabbrica d'inchiostri, quella del sig. Edoardo Pesce.
Or bene: da qualche tempo il proprietario si era accorto che a suo danno veniva consumato un furto continuo d'inchiostro, ordigni per fabbricarlo, ceralacche.

Dell'affare si occupò la Questura, dopo che il sig. Pesce aveva rinunziato a rintracciare colle sole sue forze il ladro.

E la Questura scopre che certi F. Baldassare e B. Natale, operai presso la fabbrica Pesce, erano i sottrattori della merce.
Infatti una perquisizione in casa del primo portò utilissimi effetti, così che si scopre molta parte della refurtiva.
Baldassare e Natale sono ora al sicuro.
E dire che il primo aveva intenzione di metter su lui a danno del padrone una nuova fabbrica d'inchiostri!
Ma bravo...

Ospizi marini.
Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare: La Presidenza sente il bisogno di esprimere la propria riconoscenza e i più sentiti ringraziamenti al signor cav. avv. Giorgio Sacerdoti e all'amministrazione delle terme di Abano, che largivano a questa P. O. in breve corso di anni, N. 344 bottiglie della rinomata acqua Salsobromo-Jodica, procurando a tanti poveri scrofolosi il grande vantaggio di queste acque le cui virtù sono ormai constatate da tanti osservatori, e da questa nuova e larga esperienza confermate.
Al generoso oblatore per la passata e continua beneficenza, siann di compenso i grandi vantaggi portati a tanti infelici.

Al Casinò Pedrocchi.
Ecco il Programma del concerto che avrà luogo stasera al Casinò Pedrocchi:
1. Mendelssohn - Allegro in Re. min per piano violino e violoncello, signori professori Tommaso Cimegotto, Stefano Giarda e signor Guido Fano.
2. Donizetti - Aria della Favorita per mezzo soprano, signora Giuseppina Zeppilli Villani.
3. a) Westenhout - Romanza appassionata.
b) Mendelssohn - Allegretto grazioso, per violino con accompagnamento di piano, signor professore Tommaso Cimegotto e signor Guido Fano.
4. Falloni - « Noi ci amavamo tanto » romanza per soprano, sig. Giuseppina Cosarè.
5. a) Rubinstein - Romanza
b) Fano - « Presto » Fantasia per piano, signor Guido Fano.
6. Wagner - Tannhäuser - Romanze per baritono, signor Vincenzo Villani.
7. a) Schumann - « Preghiera della sera »
b) Papper - Gavotte per violoncello con accompagnamento di piano, signor prof. Stefano Giarda e signor Guido Fano.

Borseggiatore arrestato.
Ieri sera circa le ore 6 una guardia municipale arrestò in via Turchia certo Uccelli Nicola, d'anni 52, da Venezia, girovago, perchè poco prima aveva borseggiato del portamonete la signora Doda Rosa ch'erasi fermata ad ammirare l'esposizione di costumi da maschera del negozio dei fratelli Rossetto in via Morinari.

Frattura.
Ieri sera le guardie municipali accompagnarono allo Spedale Civile certo Flora Giuseppe, venditore ambulante, perchè, nell'osteria ai Servi, cadde a terra riportando la frattura ad una gamba.

Arresto per disordini.
Questa notte le guardie di città arrestarono al caffè Dante ai Carmini, certo Batelli Luigi, di anni 29, fabbro, perchè ubriaco commetteva disordini.

resto di quella felicità che mi aveva arrecato; mi cullai ne' miei sogni.
Pranzavamo sole e sole andavamo al bastione degli Italiani, dove avea preso una stanzina a piano terreno assai ritirata onde sentire tranquillamente la musica. Il pranzo fu silenzioso; appena rispondeva a monosillabi alle domande di Elisa.
Ella mi osservava, e cercava di spiegarsi quell'intimo raccoglimento.
Voi avete ricevuto una lettera, mi disse ad un tratto.
— Sì, risposi distratta.
— Una lettera dall'Alsazia, credo; sarebbe forse qualche cattiva notizia da Blumberg? Il vostro signor cugino e la sua famiglia sarebbero forse ammalati?
— No, vi ringrazio, tutto va a meraviglia.
— E da che provengono allora, quella tristezza, e quella preoccupazione?
— Io non sono nè trista, nè preoccupata, vi assicuro.
— Mia cara Odilia, ho troppa esperienza per lasciarmi ingannare in tal modo. E a chi vi considerate, se non a me, la vostra migliore amica, quasi vostra sorella? aggiunse alzandosi da tavola e facendo alzare anche me, quantunque fossimo sole. Venite nel vostro gabinetto, discorriamo, ditemi tutto, questo vi sollevierà e sarà come se non mi aveste nemmeno parlato.
— Son le otto, mia cara, dissi imbarazzata: si dà il Prata e voglio assistere a tutta l'opera, e dunque partiamo.
— Non mi sfuggirete, Odilia; verrà un momento in cui verrete voi stessa in cerca di

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI
I Pagliacci proseguono la loro via trionfale. E ieri sera il pubblico accorso numerosissimo e scelto, applausi, musica ed interpreti con calore e con entusiasmo.
Gnaccharini, la Storchio, Lanfredi, furono nelle loro parti insuperabili.
Quest'ultimo poi toccò altezze veramente sublimi nella romanza di chiusa del primo atto.
Così la Storchio in quella graziosa creazione musicale che è la romanza degli uccelli, e il Gnaccarini in quella novità, o meglio in quell'usanza resuscitata del prologo.
Anche il sig. Pittarello v'ha pure notato tant'è vero che la canzone interna d'Arlecchino, cantata da lui, piace sempre più.
Dopo i Pagliacci, s'ebbe di bel nuovo l'Odaliska, questa povera Odaliska, che l'impresa farà bene di rimandare a suoi paesi, se non le piace che accadano alla diletta del Sultano fischi ed altri inconvenienti.
Non è forse vero anche questo?

Il 28 mattina moriva a Roma il nostro concittadino
Cav. Giovanni De Bojani
dopo una onesta ma molto travagliata esistenza. - Combattè per l'indipendenza italiana essendo ufficiale d'ordinanza del generale Negri. Visse molto tempo a Parigi ove fondò la Banque Parisienne.
Fu uomo amoroso e di squisito sentire.
Al nostro concittadino l'estremo vale!

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 29 gennaio 1893	
Roma 28	Parigi 28
Rendita contanti 94,77	Rendita fr. 3 0/0 97,37
Rendita per fine 94,73	Idem 3 0/0 perp. 95,50
Banca Generale 309,--	Idem 4 1/2 0/0 106,52
Credito mobiliare 442,--	Idem ital. 5 0/0 90,40
Azioni S. Acqua Pia --	Cambio S. Londra 25,11
Azioni S. Immobiliare 93,--	Consolidati ingl. 98,15 1/2
Parigi a 3 mesi --	Obblig. Lombard. 110,75
Londra a 3 mesi --	Cambio Italia 3 7/8
Milano 28	Rendita turca 21,07
Rendita contanti 94,66	Banca di Parigi 617,50
fine 94,60	Tunisino nuove 477,--
Azioni Medit. 525,--	Egiziano 6 0/0 496,25
Lanificio Rossi 1127,--	Rendita ungherese 95,43
Cotonificio Cantoni 380,--	Rendita spagnola 60,--
Navigazione generale 321,--	Banca sconto Parigi 137,50
Raffineria Zuccheri 227,--	Banca Ottomana 526,25
Sovvenzioni 28,--	Credito Fondiario 942,50
Società Veneta 30,--	Azioni Suez 2583,--
Obblig. marit. 304,25	Azioni Panama 18,75
nuovo 3 0/0 202,--	Lotti turchi 86,25
Francia a vista 104,15	Ferrovie meridionali 614,25
Londra a 3 mesi 95,98	Prestito russo 77,15
Berlino a vista 128,50	Prestito portoghese 22 1/2
Venezia 28	Vienna 28
Rendita italiana 94,50	Rend. in carta 98,65
Azioni Banca Veneta 250,--	in argento 98,25
Società Veneta --	in oro 113,10
Col. Venez. 247,--	senza imp. 100,75
Obblig. prest. venez. 216,--	Azioni della Banca 997,--
Firenze 28	Stab. di cred. 318,25
Rendita italiana 94,62	Londra 120,50
Cambio Londra 23,98	Zocchini imp. 569,--
Francia 104,07	Napoleoni d'oro 9,58
Azioni F. M. 639,--	Berlino 28
Mobil. 459,--	Mobiliare 173,40
Torino 28	Austriache --
Rendita contanti 94,50	Lombardo 43,90
fine 94,72	Rendita italiana 91,60
Azioni Ferr. Medit. 526,--	Londra 29
Mor. 638,--	Inglese 98 1/4
Credito Mobiliare 457,--	Italiano 90 1/2
Banca Nazionale 1310,--	
Banca di Torino --	

Nostre informazioni

Non crediamo che il pubblico sia tanto ingenuo da credere tutto oro di zecca l'entusiasmo dei giornali della greppia per la vittoria ministeriale.
Il solo effetto che producono i loro ditirambi nella maggior parte dei circoli politici più importanti, è quello dell'ilarità.
E' bello intanto veder la Gazzetta Piemontese, capo fila degli organi Giolittiani, dare la battuta come il maestro di cappella, e gli organini di provincia dello stesso colore ripetere gli echi della Dora, quasi che il pubblico italiano non comprendesse il gioco, e fosse ancora tanto semplice come ai tempi di Marco Caco.

In questo ha ragione l'Italia del Popolo, la quale, scherzando sulla frase banale che l'inchiesta sia stata respinta per salvare il credito del paese, dice:
« Salva qualche cosa di bello!
« L'inchiesta sì, che colpisce anche « quelle indelictezze dei trafficanti « della politica, a cui non può giungere la mano della giustizia, l'inchiesta si salverebbe il credito, facen'lo « un po' casa nova, spazzando via i « malfattori.
« Purchè la si facesse sul serio. « Del che dubitiamo, perchè pare un « destino che sul serio in Italia non « si faccia mai nulla. »

Ieri a Roma, e alla Camera, si parlava della domanda a procedere contro due senatori e due deputati per gli affari bancari.

Nostri dispacchi particolari

Protesta Plebano
(S) ROMA 30, ore 8.50 a
L'ex deputat Pleban pubblicò ieri sera un articolo in cui per testa contro le asserzioni di un giornale napoletano, che affermò che si dettero 30,000 lire a la Commissione che esaminò la legge del 1892 sulle Banche. Quella Commissione si componeva di Sandonato presidente, De Zerbi segretario, Zeppa relatore, di Plebano, Sciacca, Mazza, Simonelli, Montagna e Torrigiani.
L'onor. Plebano dice che come membro di quella Commissione ha diritto, anzi preciso categorico dovere, di chiedere la più ampia luce su quei fatti, e non cesserà più di domandarla fintanto che non sarà in era; e che, ve il Governo non volesse farla, egli la farà intera nei modi consentiti dalla Legge.

Crisi?
(S) Si assicura che l'onor. Giolitti intenda licenziare i due colleghi Grimaldi e Lacava.
Le autorizzazioni a procedere
(S) Telegrafai sabato che durante la seduta sarebbe stata presentata domanda di autorizzazione a procedere contro qualche deputato.
La domanda infatti c'è, ma in seguito ad un'interrogazione comandini si stabilì di

ritardarne la presentazione perchè non si credesse che si voleva impressionare la Camera. Questo infatti era lo scopo del Ministero e vedendo che non ce n'era bisogno la ha abbandonata.

La domanda sarà però presentata oggi e non vi riferisco i molti nomi che si fanno e che non sono positivi per non fare delle denunce false.
I nomi però che più si ripetono sarebbero di due deputati, uno di destra ed uno di sinistra.

Nuovi scandali
ROMA 30, ore 12 m.
(S) Si continua ripetere che Tanlongo e Mizzilli faranno rivelazioni compromettenti molti uomini eminenti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
31 Gennaio 1893
A mezzogiorno di Padova ore 12 m. 13 s. 44
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 11
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

29 Gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0-- mil.	761.6	766.2	767.1
Termometro centigr.	+0.9	+2.8	+2.0
Tensione del vap. acq.	4.7	4.9	5.0
Umidità relativa	96	88	95
Direzione del vento	N	NNE	NW
Velocità chil. orar. del vento	10	4	4
Stato del cielo	coperto copert copert		

Dalle 9 ant. del 29 alle 9 ant. del 30
Temperatura massima = + 3.2
minima = + 0.9
Acqua caduta dal cielo
dalle 9 pom. del 29 alle 9 ant. del 30 mill. 1.2

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

CANTINE E VIVAI PAPANAPOLI

SAN POLO DI PIAVE
(Provincia di Treviso)
VINI da pasto e da bottiglia, rossi e bianchi in fusti e bottiglie, produzione propria.
VITI Barbatelle, e Talee di viti europee, per uva da vino e da mensa, americane per produzione diretta e per porta innesti, ed europee innestate su americane.

ALBERTI FRUTTIFERI d'ogni varietà e foglia; gelsi, asparagi, sementi.

Prezzi correnti e Catalogo gratis a richiesta.
Per Venezia rivolgersi all'Amministrazione Generale Palazzo PAPANAPOLI.
Per altre destinazioni rivolgersi: Cantina PAPANAPOLI S. Polo di Piave, POSTA e TELEGRAFO.

DA VENDERE

in buonissime condizioni ed a buon mercato un BROUGHAMS.
Rivolgersi all'amministrazione del nostro Giornale.

D'AFFITTARE

per il 7 Aprile 1893 BIRRARIA Ristoratore con Giardino agli STATI UNITI in Padova.
Rivolgersi alla Ditta - Pietro Smiderle PADOVA.

750.000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE
36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.
MODA SONO
STAGIONE SAISON
SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16° OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZ. GRANDE EDIZ.
GRATIS SCRIVERE A ULRICO HOEPLI MILANO
NUMERI DI SAGGIO L. 8,00 L. 16,00 ANNUE ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENTISTI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLE SCIENZE UMANE
SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE-TECNICA
CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

MONACA ASSASSINA
In prima pagina oggi proseguiamo la pubblicazione del nostro romanzo
MONACA ASSASSINA

APPENDICE N 27
del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO
DELLA
CONTESSA DASH

In un carattere come il suo il trascinarlo avrebbe prodotto l'abitudine; il mio potente organismo produsse la disperazione, l'ultimo, il peggiore dei mali di questo mondo; non c'è via di mezzo in simili circostanze, se pure non è cattiva la natura, la quale fa allora il male per il male, con amore, e al quale la strada non ha bisogno d'essere aperta.
Ricordatevi questa verità tante volte ripetuta e sempre nuova: « Non affidate mai una donna ad una donna. » Son migliori gli uomini più seducenti, più perversi; essi non la perderanno così presto, così interamente, come una donna della specie di madama d'Ormes; così infinitamente leggera. Ella diffiderà delle galanterie, ma non diffiderà dell'amicizia; crederà agli altri quanto crederà a se stessa, e i suoi occhi più tardi si apriranno. Il seguito di questo racconto ve ne convincerà a sufficienza.
Una sera aveva ricevuto una lettera di Leonzio, ed essa mi aveva lasciato sul viso un

